

### Atleta indonesiana recupera la forma succhiando sangue

Nell'atletica e soprattutto nel fondo c'è chi per recuperare le energie e riprendere la forma beve acqua addizionata con elementi minerali o soluzioni saline; ma nessuno ha mai fatto invece come la maratoneta indonesiana Ruwiyati, medaglia d'oro ai recenti Giochi del Sud-Est asiatico, che succhia il sangue del suo allenatore, Alwi Mugiyanto, per riprendere il massimo della forma.

### Il Coni perde 40mld «Sarà un '98 di austerità e tagli»

Nel '98, lo sport italiano dovrà contare su 40 miliardi in meno (887 anziché 927). Da Totocalcio e Totogol, il Coni prevede di incassare, nel '98, 820 miliardi. Il resto arriverà da altre voci tra cui la più consistente è costituita da 25 miliardi e mezzo di avanzo della precedente gestione. Della contrazione non risentiranno le federazioni a cui il bilancio destina gli stessi contributi dello scorso anno.



Ciro Fusco/Ap

### Per El Pibe de oro l'addio diventa la tournée «d'oro»

Tre mesi in giro per il mondo a tirare calci al pallone sperando di incassare il prezzo dell'addio «definitivo» al professionismo. L'ex giocatore del Napoli (nella foto il musical di Tullio De Piscopo, «Viva Diego»), al teatro Bellini di Napoli) ha annunciato che sceglierà personalmente i giocatori che con lui affronteranno squadre di tutto il mondo in partite amichevoli. (Agi).

### Mike Tyson cade dalla moto Costole fratturate

Disavventura motociclistica per Mike Tyson: l'ex campione del mondo dei pesi massimi è caduto dalla sua moto mentre era in viaggio con due amici lungo un'autostrada del Connecticut, e ha riportato la frattura di alcune costole sul lato destro. Lo ha reso noto il manager del pugile, Rory Holloway, il quale ha precisato che Tyson è ricoverato in condizioni stabili ed è di ottimo umore. (Agi).

Basket Nba. Oggi la via alla lunga stagione Usa: 30 team in lizza, favoriti Chicago Bulls, Miami Heats e Utah Jazz

## Il «toro» Michael Jordan a caccia del sesto anello

«Affrontare Michael Jordan in finale. È per questo che vivi». Non l'ha detto l'ultimo debuttante Nba. Sono parole di Magic Johnson, che a «sua aeritudine» ha passato lo scorso anno il titolo di giocatore del decennio. Johnson, su cui le terapie anti-Hiv stanno avendo effetti inaspettati, ha ora altre motivazioni per combattere la quotidiana lotta per l'esistenza. Ma anche gli altri, fenomeni o no, vedono le loro chance assottigliarsi come nel finale di Blade Runner. Il campionato che inizia stanotte (51' di quella galassia) è l'ultimo in cui il marziano si concederà dal vivo. Gli umani che verranno dopo, potranno solo immaginare. O consolarsi col Jordan virtuale: oltre 80 siti Internet, un giro di merchandising che oltrepassa i 20 milioni di dollari, due nuovi film già in cantiere dopo l'esordio al fianco di Bugs Bunny in *Space Jam*.

Per Air sarà il secondo ritiro. Il primo data al 1993, quando indossò la casacca dei White Sox riscoprendo l'antico amore per il baseball. Risultato: due titoli per Houston. Poi sponsor e nostalgia si mischiarono, costringendo MJ a rientrare, a spingere Chicago verso la conquista di due nuovi anelli (l'e-

quivalente Usa del nostro scudetto, com'è ovvio si porta al dito) per un totale di cinque in sette anni. E l'importanza della squadra? Il *Fenomeno* è come Maradona, col vantaggio di poter proiettare la propria parte cattiva su di un compagno: Dennis Rodman. Questi ha i capelli fucsia, il corpo istoriato di tatuaggi, vuol giocare nudo la partita dell'addio. E nella finale contro Utah, lo scorso anno, apostrofò insultandoli i «fottuti mormoni». Abbastanza per calamitare le paure dell'America puritana, lasciando a Jordan il suo ascetismo da mille e una notte. Ferrari e lavoro duro, lusso e disponibilità. Il catalizzatore ideale per i talenti dei vari Kukoc, Pippen (quando rientrerà) e compagnia suonante.

A 34 anni Jordan ha superato ognuno dei miti precedenti. Proprio come Johnson, ha rivoluzionato il ruolo. Se Magic era stato il play extralarge, il regista alto infarcito di classe, Mike - che fa pure rimbalzo col nome del suo sponsor tecnico - ha riscritto quello della guardia. Merito di mezzi fisici spaventosi, di un talento incredibile, e di una congiuntura mediatica

che ha creato il mito. Dieci anni fa l'Nba si reggeva sul monopolio dei talenti e su una passione diffusa.

Oggi è soprattutto un evento di comunicazione. Lo ha dimostrato l'Open di Parigi, dove i biglietti per l'allungaggio dei Bulls erano esauriti da quattro mesi. L'era di Stern, il commissioner che ha tra l'altro «aperto» il mercato americano a giocatori esteri - italiani a parte, poco carattere - ha fatto del basket americano un marchio, un prodotto. Venduto bene ancor prima che fosse boom. Mentre da noi, per dire, neppure i successi della Nazionale o le cifre ruggenti vengono piazzate a sufficienza. Esempio: chi sa che la B di calcio la settimana scorsa ha fatto meno spettatori, su ben cinque campi, dell'Italia da parquet?

Anche per questo, i ragazzini italiani (turchi, spagnoli, persino francesi) lasciano sullo scaffale la pallacanestro e si abbuffano di basket-ball. Sanno poco di Marconato e tutto di Air e dei suoi Bulls. Compreso che la carta d'identità potrebbe sgambettare Jordan sulla via dell'ultimo sigillo. La sua - l'anno scorso faceva 30 punti di me-

dia, il crollo è comunque improbabile - ma anche di Harper, Pippen, Rodman. E del soldatino Steve Kerr (un signor giocatore) che alla fine della scorsa stagione indicò sconcolato il figlioletto mentre i cronisti aspettavano Jordan per l'intervista del trionfo: «Vedete - disse - Andrew ha la mia maglia. È l'unica che hanno venduto dall'inizio della stagione, allo store dei Bulls».

Chi se non Chicago, allora? I Jazz - sono i mormoni di prima - stringeranno la tenaglia da ovest. San Antonio, Houston e Seattle sono le outsider designate. La Miami di Pat Riley attaccherà da est. Tutti insieme, combatteranno contro un copione (addio e vittoria) che sembra scritta da Frank Capra. Se Jordan sarà capace di interpretarlo fino in fondo, a Riley - è quel coach che sembra caduto in un barile di brillantina - gli torneranno forse in mente le parole che pronunciò incautamente all'inizio della stagione passata: «Finché Jordan è in campo, le altre giocano solo per il secondo posto».

Luca Bottura

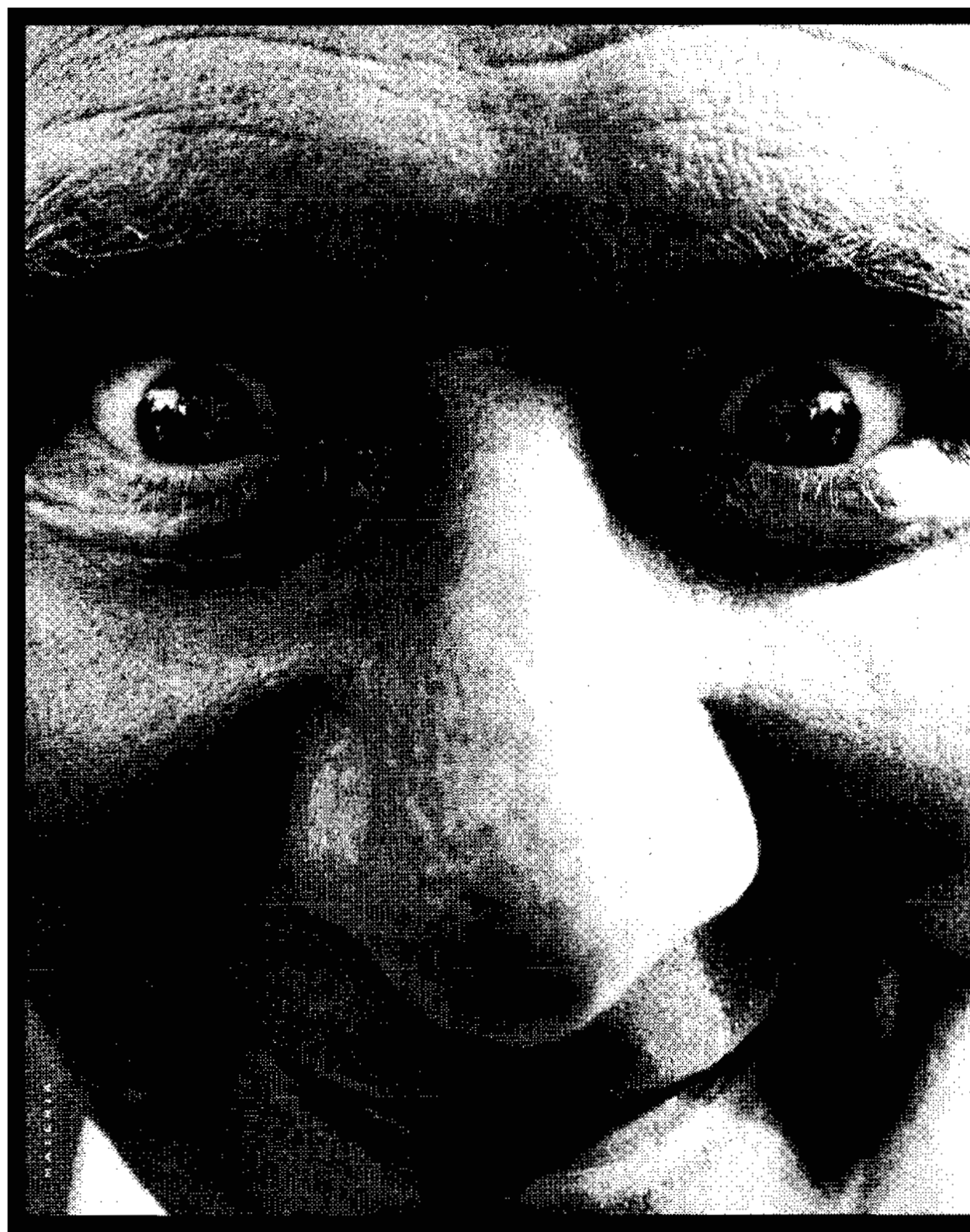
### Sotto canestro storia Usa di fumi e fiuti

«Se la cocaina fosse elio, l'Nba sarebbe un dirigibile». La battuta è di Zander Hollander, il vecchietto spietato che ogni anno taglia e cuce i panni ai giocatori del barnum a stelle e strisce. Ed è fondata: si legga volendo l'autobiografia di Magic Johnson. Ma tirare, almeno col naso, sotto i canestri americani è proibito. La marijuana no. E il New York Times ha attaccato l'Nba: «Altro che sani, il 70% dei giocatori fuma droga». David Stern, capo Nba «politically correct» (ha voluto 6 donne arbitro), ha promesso di inserire l'erba tra le sostanze vietate.



Una curiosa espressione di Michael Jordan

M. Lipchitz/Ap



# DA QUANT'E' CHE QUALCUNO NON TI GUARDA NEGLI OCCHI?

Da quanto tempo non fai una visita di controllo alla vista? Eppure forse sei tra quelli che strizzano gli occhi per vedere, che allontanano il giornale quando leggono o che inforcano il primo paio di occhiali che gli capita sotto gli occhi. Questo è il momento di fare una visita alla vista, perché non basta vederci, occorre vederci bene. E allora, lasciati guardare negli occhi, non solo da chi ti dice quanto sono belli, ma da persone competenti che possono anche assicurarti che sono sani e aiutarti a vederci meglio.

C P D V



CAMPAGNA DELLA COMMISSIONE PREVENZIONE DIFESA VISTA

## COSA ASPETTI? GUARDA SE CI VEDI.